Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 27-28 Marzo 1878 N. 70

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Oro o Princisbecco!

LA CURA AL CROGIUOLO DEL TEMPO

Non ho potuto ancora avere tra mano il testo ufficiale del discorso onde l'ex Cittadino Cairoli, ora Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia, deve avere presentato sè e i suoi colleghi coi relativi *interim* al Parlamento.

Finchè mi capita da Roma il discorso anzidetto, sul quale mi riservo il diritto di pronunziare il mio rispettabile parere di *Cittadino Italiano*, ho da far contento per oggi il benevolo sig. lettore con una ghiotta cosuccia, roba di sotto il banco.

***

Conosce lei un cotal Barrili, onorevole come gli altri cinquecento e tanti che siedono sugli stalli di Montecitorio, direttore del giornale genovese intitolato il *Caffaro*, quel *caro* Barrili del quale *è tutto per la vita* il general Garibaldi? — Ebbene. l'onorevole Barrili, sinistro, e sinistro cairoliano, ha dettato un articolo sul *Caffaro* di cui è prezzo dell'opera offerirle un saggio.

Prima di tutto il cittadino Barrili se la piglia garbatamente con coloro che, imitando viete usanze lasciate oramai alle fiabe delle leggende narrateci dalle nonne, vogliono intorno *alla culla del nuovo ministero* far l'ufficio delle antiche streghe e predire la sua sorte futura. « Chi se ne ripromette grandi cose, chi lo ritiene disadatto a fare il bene, chi lo vorrebbe persino morto e seppellito prima di nascere. » Nelle quali parole del Barrili sono designati benissimo i sinistri cairoliani (escluso il Barrili), i destri, e gli scamiciati dell'estrema sinistra, che più barbari di tutti chi sà a quali eccessi verrebbero pel dispetto di vedere un *ci-devant* democratico divenuto tutto ad un tratto Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia. Barbari spietati! tramare un feticidio!

***

L'onorevole Barrili fa causa da sè solo, non pretende di avere *tanta potenza divinatrice da trarre gli oroscopi sopra i neonati*, vuol giudicare gli uomini dalle opere, non intende di creare *diffidenze nè entusiasmi nell'ambiente che risuonerà de' suoi primi vagiti*. — Di passaggio soggiungo io che qualche schizzinoso non farà poi le smorfie se io ho parlato d'*infante* a proposito del Ministero: il Barrili me lo diceva l'altro giorno *neonato* e aspetta i *suoi primi vagiti*. Finchè il telegrafo ci porti l'eco dei *vagiti primi* del Cairoli e del Seismit-Doda (Ministro e Interim) tiro di lungo, e vengo al punto.

« Dal 16 marzo 1876, dice il Barrili, il potere è sulla via degli esperimenti (*speriamo che sia la via dell'orto.*) Badiamo adunque di non essere impazienti, e da chimici esperti aspettiamo i risultati; attendiamo che nel crogiuolo dell'esperienza il buon metallo si separi dalle scorie. » La questione pregiudiziale sarebbe nel vedere se *metallo buono* siasi proprio messo nel crogiuolo del potere, perchè credo che molti milioni d'Italiani siano del mio parere che cioè nel crogiuolo siasi buttata scoria e scoria e sempre scoria.

***

Ora viene il buono. Attenti!

« Nella miscea delle tinte, dei partiti, delle opinioni, nella baraonda di nomi più o meno nuovi, di nuovi concetti e di nuove aspirazioni, sarebbe soverchia presunzione il dire a priori: questo è oro di zecca, oppure; questo è princisbecco. Lasciamone la cura al crogiuolo del tempo, il quale ad onta che si sparli sempre di lui, mantiene salda la sua riputazione di galantuomo. »

Mi duole nell'anima di dover contraddire io *cittadino italiano* al cittadino Barrili amicissimo del Garibaldi. Ma *amica veritas* più amica dell'amico Platone. Finchè il Barrili mi parla delle fattucchierie delle streghe, benissimo siamo d'accordo; quando vuol buttarmi nel crogiuolo (a freddo) del tempo i nuovi Ministri (e gli *Interim*) coi relativi portafogli per distinguere l'oro di zecca dal princisbecco, gli devo dar torto, e dichiararmi capo dell'opposizione crogiolesca.

***

Io dico con tutta serietà che il *tempo galantuomo* senza sottoporre il neonato alla prova del suo crogiuolo, senza fargli mandare dolorosi vagiti (povero bambino) ci permette di dire senza soverchia presunzione che oro di zecca non ce n'è nel Ministero nuovo come non ve ne ha più nelle zecche del Regno, e che tutto è nè più nè meno di *princisbecco*, come dite voi. Accordo anch'io che ci sia miscea e baraonda ora più che mai, ma il tempo galantuomo nel suo crogiuolo ci ha fatto ben conoscere da molto tempo chi siano i magni uomini della Rivoluzione molto prima ch'essi fossero tratti dalla ruota della fortuna su in alto a sedere con un portafoglio o con un *interim* nella saccoccia.

Rispetto (come si deve) i nomi, le persone; ma poichè mi offerite la palla al balzo, caro Barrili, cittadino dell'avvenire, chi non conosce dal crogiuolo del tempo e l'amico Cairoli e l'amico De Sanctis e l'amico Seismit-Doda (Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro) e gli altri amici vostri degnissimi? Con tutto il loro portafoglio in tasca, con tutti i salamelecchi onde si abbassano dinanzi alle loro Eccellenze gli adulatori d'oggi, i pagnottisti che aspettano un po' di profenda ministeriale, sono oro di zecca o princisbecco? — Cittadino Barrili, voi prima di me, crollando forse la testa, dovete rispondermi: non oro, *ma princisbecco*, E non vi adirerete con me se questo benedetto *Ministero* io mi ostini a chiamarlo *del terzo esperimento di princisbecco*.

***

Non v'imbizzite, cittadino Barrili; voi stesso mi suggeriste la aggiunta da farsi all'epiteto: voi stesso mi autorizzate a mettergliela senza ombra di scrupolo quando scrivete: « le offerte e i rifiuti di portafogli, cotanto palleggiati di qua e di là, a guisa di giocattoli *(ben detto!)* valsero a generare diffidenza verso il gabinetto, che... potrebbe parere a taluni composto di elementi raccogliticci, senza unione di vedute, senza uniformità e fortezza di programma.... » un gabinetto *princisbecco* insomma quod erat demonstrandum, prima che il tempo abbia cura di buttarlo nel suo crogiuolo.

Notizie del Vaticano.

Sua Eccellenza il *conte De Thomar*, consigliere di Stato, ministro di Stato onorario di S. M. F. il Re di Portogallo, aveva l'onore di essere il 23 marzo ricevuto dalla Santità di Nostro Signore Leone XIII, per presentare a Sua Santità le lettere reali *colle quali è accreditato como* ambasciatore straordinario della stessa Maestà Sua presso la Santa Sede.

Due carrozze di gran gala conducevano i membri dell'ambasciata al Vaticano. Nella prima, oltre S. E. l'ambasciatore straordinario, sedeva il cav. Antonio De Tovar De Lemos, *primo segretario; nella seconda erano* il *signor Giovanni* Alvarez De Castro, maestro di camera e gentiluomo dell'ambasciata, ed il cavaliere Francesco Pereira Santiago. Le lettere reali erano contenute in una cartella di velluto cremesi portante lo stemma reale in oro *della casa regnante di Portogallo, ed erano* collocate sopra un cuscino di velluto rosso nella carrozza dell'ambasciatore. Giunto il nobile treno al Vaticano in sul meriggio, S. E. l'ambasciatore era aspettato all'ingresso dell'appartamento pontificio *da due camerieri segreti di spada e cappa*, nel costume di Corte, e insieme al suo seguito era accompagnato nel braccio a ponente della seconda loggia.

Dopo breve attesa, l'ill.mo e rev.mo monsignor Cataldi, maestro *delle cerimonie pontificie, presentavasi a* S. E. *e lo invitava* ad accedere alla sala del trono, all'ingresso della quale trovavasi S. E. rev.ma monsignor Macchi, maestro di camera, dal quale era introdotto insieme al segretario d'ambasciata e presentato a Sua Santità. *Il nobile ambasciatore, dopo fatte le genuflessioni e baciato il sacro piede*, deponeva nelle mani del Santo Padre le lettere reali, e con rispettose parole esponeva il concetto della sua alta missione, alle quali Sua Santità dava benignissima risposta.

Il Sommo Pontefice *era in questo solenne* atto circondato dai dignitari della sua Corte e dalle sue guardie nobili schierate ai due lati del trono. Il Santo Padre, rimasto quindi solo con S. E. l'ambasciatore, trattenevalo con estrema affabilità a *particolare colloquio*, e permetteva quindi che S. E. gli presentasse il cav. Antonio di Tovar De Lemos, segretario d'ambasciata.

Terminata l'odienza sovrana, S. E., con il ceremoniale d'uso, era ricondotto fino all'ingresso dell'appartamento pontificio, e poscia accompagnato dai due camerieri di spada e cappa e dalle guardie svizzere fino all'appartamento di S. E. rev.ma il sig. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità. S. E. rev.ma riceveva con tutti gli onori *dovuti all'alta sua rappresentanza* l'ambasciatore di S. M. F., e, trattenutolo alquanto, nel congedarsi da lui gradiva l'omaggio del personale dell'ambasciata, che S. E. aveva l'onore di presentarle.

I *dignitari della Corte pontificia* vestivano tutti l'abito di formalità, e tutti i componenti la reale ambasciata indossavano le uniformi proprie del rispettivo grado. Nelle anticamere pontificie, e al posto loro assegnato, come ne' precedenti solenni ricevimenti, *erano*, disposte la *guardia svizzera*, i gendarmi pontificii, la guardia palatina d'onore, i bussolanti e un distaccamento di guardie nobili.

Nostra corrispondenza

Madrid 20 marzo 1878.

Bagnata da due mari, nutrita da maestosi fiumi, divisa da partiti che fremono, unita da una sola fede, colle ferite non peranco rimarginate di una lotta fratricida, splendida di bellezza ed

accasciata da debiti, eccovi la Spagna ben diversa da quella, che pare volesse descrivere colla sua lussureggiante semplicità Edmondo de Amicis. Nè con questo preludio ho intendimento di addentrarmi nei labirinti della politica: per noi Spagnuoli, dopochè abbiamo veduto tramontare il Sole sulle terre, che non sono più nostre, non esistono quistioni di Oriente e di Occidente: fin l'*altro dì* avevamo la quistione di Cuba, ora pacificata sebbene con durissime condizioni per parte nostra, e con tutto il vantaggio degl'insorti Cubani. La nostra politica, se avessimo al governo uomini di sentire cattolico, dovrebbe essere la politica del raccoglimento, per sanare le incancrenite piaghe, turare i buchi del credito pubblico, tranquillare i Baschi e i Catalani, stracciare quelle leggi di tolleranza che offendono l'unità religiosa, col *soffio* della *religione* dissipare le sette o renderne inutili gli sforzi; in una parola la politica di Pio IX, che mandava il suo Rappresentante a Madrid, quando era avuto a mala pena cristiano chi non era carlista.

Fra le Congregazioni religiose, che attendono all'insegnamento, senza far torto a nessuno, la più simpatica è quella dei *Fratelli della dottrina Cristiana*. Da molto tempo le Dame di questa città avevano fatto preghiera per introdurvi una colonia di questi Fratelli: ho detto le Dame o *Sénoras*, sotto il qual nome non è da intendersi donne dette Dame raffazzonate un poco alla civile, con un carico di guernizioni o nappe e trine, da far istrabiliare un facchino; ma Dame unite in Associazione Cattolica ed appartenenti alle più insigni famiglie della superba aristocrazia spagnuola, ed i cui nomi trovereste ricordati nelle *leggendarie* Romanze del Cid. La preghiera fu finalmente esaudita; ed il fratel Irlido Superiore Generale residente a Parigi nella prima settimana di questo mese fece partire da Bajonna otto fratelli, perchè quivi si portino a dirigere l'Orfanatrofio eretto sotto il patronato e col dispendio delle Dame Madrilene: all'Orfanatrofio sarà unita una scuola gratuita per gli esterni. Questi umili figliuoli del Venerabile *La Salle* hanno una casa d'istruzione primaria a Siviglia, e ciò per opera di quell'insigne Teologo quale si è l'Arcivescovo; ma io spero che introdotti nella Capitale, e conosciuta l'utile loro operosità allargheranno le tende; e *non sarà* più bisogno d'inviare all'estero i bambini spagnuoli, perchè abbiano a gustare una istruzione sinceramente cristiana.

Verso gli ultimi giorni di carnovale passava per le vie di Madrid e quivi molti giorni dimorava un Trinitario, venuto a bella posta per far conoscere ed invocare la V. Anna Maria Taigi morta in Roma nel 1837, e che era Terziaria dell'Ordine dei Trinitarj. L'aspetto ed vestimento del Frate era una novità per Madrid, dopochè le passate rivoluzioni (1820) hanno distrutto le molte case, che quì possedeva l'Ordine; onde avreste veduto i bambini saltellando corrergli appresso per dimandargli una benedizione e baciare la Croce del suo Scapolare. Quasi ultimo avanzo di giorni più belli evvi solo in via *Lope de Vega* un Chiostro di Vergini Trinitarie; ed in esso si conservano le spoglie mortali del nostro poeta nazionale *Cervantes Saavedra*, riscattato dalla schiavitù mediante l'esborso di 36 mila lire fatto dai Padri Trinitarj; come nelle sue opere lo confessa apertamente il *Cervantes Saavedra*. Per questo il Chiostro non subì la *sorte* degli altri, ed è visitato con venerazione dai letterati nostrali e stranieri. Intanto i Trinitarj apriranno presto un Convento ad A'hazar de San Zuan nella Provincia di Ciudad-Real: la loro istituzione non ha più quella sfera d'azione di quando ebbe origine; rimangono però loro molti schiavi da redimere, e sono quelli venuti nella schiavitù della irreligione e del peccato; e così potranno unire al presente il passato.

L'apprensione in Catalogna è grande per la siccità che contrista quel povero paese: posta al versante occidentale dei Pirenei si dispiega fino al mare tutta ridente, per colli ameni e valli spaziose intersecate dall'Ebro, dal Ter e dal Lobregat con una agricoltura con grandi fatiche caldeggiata. Ora tutto questo sorriso di cielo e di terra è ricoperto di mestizia e di lamento, e tutti temono per l'avvenire. Sono ordinate pubbliche preghiere, e l'altro dì voi avreste veduto una grossa schiera di 4 mila Catalani, tutti villici pellegrinare da Vich all'eremitaggio di San Sebastiano col rosario in mano e pregando dal Datore d'ogni bene la grazia della pioggia. Erano in abito di penitenza ed avevano preso l'unanime impegno di non cibarsi che di acqua e pane durante il pellegrinaggio. Spettacolo sublime di fede.

Fra gli Spagnuoli è notissimo il Gesuita P. Mon oratore eloquente che alla sottigliezza di un Agostino unisce il fare maestoso di un Leone e la soavità di un Gregorio. Un bel dì, non si sa perchè, corre voce che il Governo lo volle *lungi da Madrid*; e si *ritirava* a Huesca. Allontanato anche di qui riducevasi a Saragozza, dove il Mercoledì delle Ceneri predicava sull'*Eternità*. Per motivi ignoti il governatore lo bandiva pure da Saragozza.

Quest'ordine di bando coincideva col ritorno di S. Eminenza il Card. Arcivescovo reduce dal Conclave. Saputa la cosa pregò il governatore a soprassiedere infino a che avesse interpellato il Ministero di Madrid: il governatore stette fermo sul suo niego, ed il P. Mon dovette ritirarsi a Mauresa in Catalogna, dove i Gesuiti hanno la Casa.

Quando alla legalità di queste violenze ed ai motivi per cui il Ministero Canovas crede di agire in tal maniera contro una celebrità spagnuola, finora serbasi il più perfetto silenzio. Basti dire che i titolari del Ministero sono cattolici liberali, che è quanto dire troppo liberali e niente cattolici; che per sopraggiunta impopolarissimi, e perciò costretti a temere di tutto, e più di tutto di un buon Gesuita, che a gente che pensa sol alla terra sa parlare così bene dell'Eternità

NAPOLEONE III. E BISMARK

III.

Al triplice divieto, di Austria cioè, d'Inghilterra e di Russia, il principe di Bismark giuocò di diversione, e, con studiata mossa di scacco, portò il romore in Oriente, brigandosi del microscopico moto dell'Erzegovina, forse da esso stesso preparato, e volto a politica, mentre non era da principio se non economico. Supremo pensiero del Bismark il ricavalcar Francia, che aveva veduto in un volger d'occhio risorgere parimenti in armi: era pertanto mestieri ad esso chiamare altrove l'attenzione delle Potenze, affinchè nessuno gli suonasse alle spalle, e lo costringesse a retrocedere. Bisognava dunque trarle in un cozzo di forti interessi, dal quale non avessero potuto esse così facilmente cessarsi. La questione d'Oriente complicava gl'interessi delle suddette tre Potenze; e, una volta che l'Austria avesse dovuto prender le armi per difendere i suoi, egli sarebbe stato libero del voler suo in Occidente; quindi, abbenchè il gran Cancelliere non avesse colà interessi di sorta, prese con diplomatico lavoro a mischiarvisi, assumendo la maschera di conciliatore, in quella che alla ribellione incoraggiava la Serbia e il Montenegro, e suscitava gli animi in Russia ad accorrere in aiuto dei fratelli slavi, cristiani scismatici di colà: e questa era l'opera sua principale. Ma lo Czar, contento de' suoi facili trionfi in Asia, non amava gran fatto portare *in Oriente* le armi e alle suggestioni resisteva. Se non che annuiva egli ad un invio di plenipotenziari, che le querele dei ribelli e le ragioni della sublime Porta intendessero e studiassero di condurre a composizione le parti. Così la diplomazia faceva opera di rivoluzione, chiamando innanzi del suo tribunale principe e sudditi. Serbia per altro veniva debellata; e non pertanto aveva grazia e generoso perdono.

Il Montenegro manteneva accesa la questione, aiutato dal di fuori di uomini e di armi. Mentre peraltro i plenipotenziari non approdavano, se non ad un armistizio, che non fu mai veramente conchiuso, veniva cacciato di trono il vecchio Sultano; mi sembra che il rappresentante di Germania andasse con bell'arte alimentando certe paure, da omai risolver esso ad accoglier un presidio moscovita in Costantinopoli. Così l'opera di Bismark era negli accampamenti dei ribelli e presso dello stesso principe ancora! Ma il rovesciamento di Abdul-Aziz-Khan e l'elevazione di Muhammed Murad-Effendi palesarono un'altra nascosa potente mano, che fece apparentemente ritirar quella di Bismarck, il quale si racchiuse in una politica ipocrisia, protestando di non aver colà diretti interessi. In Russia peraltro aumentava il bollore per muovere in aiuto dei fratelli slavi, quantunque paresse che la Sublime Porta avesse scongiurato ogni pericolo di guerra, troncando le Conferenze di Costantinopoli, col dare a' suoi popoli la più larga costituzione, che siasi fin quà data. La mano di Bismarck aggiravasi per entro quel fuoco, e Russia dimandava guarentigie, impossibili a concedersi, per la certa esecuzione e mantenimento di quella. Da qui rotta la guerra tra Russia e *Turchia*; e così posta l'Austria al mal passo; la quale peraltro, insieme alle altre potenze, dichiarava la sua neutralità, innanzi ad una guerra ingiustissima, perchè di ogni ragionevol motivo, anzi di ogni spezie di pretesto sfornita. Esempio peraltro non del tutto nuovo, imperocchè siano state similmente combattute le guerre d'Italia, e di Germania con Austria. L'interesse della Massoneria il solo motivo di esso.

Così Bismarck aveva in gran parte lavorato la sua rete, in cui reputava coglier Austria; pel che, al più presto, fare, infuocava di sottomano quei magnanimi e generosi spiriti degli Ungheresi, che intendevano sbarrare al Moscovita il cammino. L'Austria peraltro fu in questo accorta, imperocchè scorgesse difficile e assai pericoloso il suo combattere, persuasa che nell'opporsi alle orde russe, si sarebbe veduta in pari tempo assalita dalla Germania da un lato e dall'Italia dall'altro; forzata così a dividere in tre separati corpi il suo esercito,

IL BILANCIO DEI CULTI IN FRANCIA

Al Senato il Bilancio dei Culti nella seduta del 23 corr. sollevò animatissime discussioni. Il sig. Chesnelong pronunciò un lungo ed eloquentissimo discorso sull'insieme del progetto. Non consentendoci lo spazio di riportarlo per intero ne diamo un saggio ai nostri lettori.

« **Chesnelong.** *Dinnanzi agli attacchi* da qualche tempo diretti contro la religione cattolica, il silenzio mi parrebbe diserzione. (Approvazioni a destra). Io osservo nelle spese per i Culti delle riduzioni di crediti che sono deplorevoli, ed una disposizione legislativa che è un primo atto di ostilità contro la libertà religiosa e la libertà d'insegnamento. Ad udire certuni dei nostri avversari, le spese per i Culti non rispondono ad un bisogno reale e non risultano da un giusto acquisto. Si osa domandarne la soppressione, ma la si mostra come una minaccia, e *in questi tempi in cui gli eufemismi non mancano certo*, ciò si chiama la separazione della Chiesa dallo Stato,

Qui vi ha, bisogna confessarlo, una grande sconoscenza sulla necessità sociale della religione. Se abbisogna un'armata per difendere la nostra indipendenza, una magistratura per difendere i nostri diritti fa d'uopo una credenza per salvare la società. (Benissimo, benissimo, a destra). Nessun popolo può esistere se nel governo degli uomini non si cura di Dio. La religione deve avere un posto nello Stato, come nella vita dei *popoli*. *La società non* può *non interessarsi* per la religione, molto meno lavorare a sopprimerla, costringendola colla fame. Una società *non può suicidarsi, come non* lo può un uomo.

Aggiungo che la soppressione delle spese pei Culti sarebbe una spogliazione. Noi abbiamo un debito da soddisfare. Il clero aveva dei beni che gli appartenevano. (Richiami a sinistra — benissimo, benissimo a destra). Lo Stato se gli è appropriati, egli deve renderne conto. Quantunque questa misura non fosse nè giusta, nè buona, nè profittevole, gli uomini della Costituente aveano per iscusa la necessità del pubblico bene; essi eseguirono una specie di espropriazione per causa d'utilità pubblica, e le spese statuite pei Culti ne furono quasi l'indennità. (Reclami a sinistra — benissimo, benissimo a destra).

Signori, *io sono salito* a questa tribuna col doppio proposito e di non rispondere ad alcuna interruzione, e di non discendere che *dopo aver detto tutto ciò che aveva a dire*. (Benissimo a destra. Parlate!)

Dunque la separazione della Chiesa dallo Stato *non potrà* aver luogo che alla condizione che lo Stato restituisca alla Chiesa i beni di cui l'ha spoglia. (Benissimo, benissimo a destra), altrimenti non avverrà che un divorzio raddoppiato da una spogliazione... (Benissimo, benissimo a destra), e la Francia, che è un paese di onore non vi consentirà giammai.

Ma io odo dire che il cattolicismo non ha seguito i progressi e le trasformazioni della società. Signori, la Chiesa non deve prestarsi a tutte queste trasformazioni; Ella possiede la verità assoluta e la proclama. (*Richiami a sinistra — Benissimo*, benissimo a destra). Signori, qual che si sia la verità delle nostre opinioni e delle nostre credenze, *non siamo ingiusti verso il cattolicismo*, a cui noi dobbiamo tutte le cose veramente grandi e nobilmente originali compite nei secoli passati. Per lungo tempo esso fu il nostro lume, e la nostra civiltà è opera sua. Voi non potete ripudiare la sua storia, senza ripudiare nello stesso tempo la storia della patria. (Benissimo, benissimo a destra). Ma, direte voi, la società s'è trasformata, e il cattolicismo è un ostacolo al progresso moderno.

Intendiamoci. Sì, il cattolicismo è un ostacolo a tutto ciò che è di tal natura da scalzare il principio d'autorità, che è una necessità sociale, a tutto ciò che tende a sopprimere colla forza l'espressione della verità. (Benissimo, benissimo a destra). Sarà sempre vero che il diritto assoluto è un'attribuzione di Dio, che l'uomo non ha che dei diritti relativi, e che la libertà del bene dev'essere sciolta dalle pastoie... (Benissimo a destra).

Tolain. *Che intendete voi per libertà del bene?*

Chesnelong... come anche devono esser *prese delle precauzioni contro le manifestazioni* di certe dottrine, poichè la neutralità dello Stato equivarrebbe a una diserzione della legge. Sarà *sempre* vero che se la giustizia appartiene a tutti, la carità è il patrimonio dei deboli e degli umili. (Benissimo, benissimo a destra). La dottrina

della Chiesa non combatte che lo spirito di rivolta contro il dovere. Ottenete dunque se lo potete, la sicurezza sociale senza la scambievole carità, e senza una disciplina morale liberamente accettata. (Benissimo, benissimo a destra). Vi assicuro che non ci riuscirete.

Si riprende anche lo spirito di dominio della Chiesa. L'ora, per vero, è ben scelta, quando essa è ancora tutta addolorata pei colpi che le furono arrecati. Gettate lo sguardo sul mondo.....

Pelletan. Possiamo andare a sederci in chiesa. (Proteste a destra).

Chesnelong. Quando il sig. Pelletan espone qui le sue opinioni, egli, senza dubbio, non ha la pretesa d'incontrare l'approvazione di tutti. Nemmeno io ho questa pretesa, ma non mi credo per questo meno autorizzato ad usare della mia libertà e del mio diritto. (Benissimo, *parlate, parlate!*)

Gettate, o signori, uno sguardo sul mondo; non vi ha un paese in cui la Chiesa manifesti lo spirito di dominio che le si attribuisce. Se voi le chiedete la sua subordinazione allo Stato nel dominio spirituale, essa giammai vi acconsentirà. Se, al contrario, lasciandole la sua libertà, voi non rivendicate che la sua separazione dallo Stato, permettetemi di dirvelo, voi siete in ritardo di 18 secoli. (Benissimo, benissimo a destra). È per questa causa che essa ha combattute le più gloriose battaglie; dopochè ha adottato per divisa: «*Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio.* (Benissimo, benissimo a destra). Solo noi non ammettiamo che lo Stato possa sempre avere l'ultimo motto. Se infatti lo Stato impone la propria volontà colla forza, il cristiano si rifugia allora nel dominio inviolabile della sua coscienza.

Dopo aver attaccate le dottrine, s'attacca l'azione della Chiesa. Si dice: *Il clericalismo è il nemico*. Cosa è questo clericalismo? Evvi in Francia un Episcopato sapiente ed unito che non separa nel suo cuore la sua devozione alla Chiesa dal suo amore per la Francia. (Benissimo, benissimo a destra). È questo il clericalismo? Allora voi negate la gerarchia cattolica. Coloro che vogliono impedire le congregazioni religiose di esercitare il bene non le conoscono certo. (Approvazioni *a destra*). Se per clericali voi intendete quelli che sono disposti a difendere sempre e in ogni luogo la loro fede, sì, noi siamo clericali. (Nuove approvazioni agli stessi banchi). Ma se per clericali voi intendete io non so qual partito che vorrebbe arricchire a mezzo della Chiesa, io vi domanderò dove si trova questo partito. Esso non esiste. (Approvazioni a destra — Rumori a sinistra). Questa parola clericalismo non è che un motto di guerra per ingannare gli spiriti e per esporci all'odio. (Applausi a destra).

Noi che amiamo due volte la nostra patria come cattolici e come francesi, noi che non abbiamo mai mancato verso di lei, che la amiamo e la rispettiamo nelle sue disgrazie, ci si accusa di antipatriotismo. La storia risponde per noi. In fatto di patriotismo i cattolici occupano sempre il primo posto. (Approvazioni a destra — Rumori a sinistra). Io sono d'avviso che il rispetto della legge s'impone a tutti, e che la protezione della legge non può essere rifiutata ad alcuno. Noi invochiamo il beneficio della legge. Non domandiamo di più. (Viva approvazione a destra — Rumori a sinistra) . . . .

. . . .

Volete voi il nostro programma? Eccolo in poche parole: per noi il libero esercizio della nostra fede: per la gerarchia cattolica la libertà dei rapporti di tutti i suoi membri fra loro e col Padre comune di tutti i fedeli; per i religiosi il diritto di consacrarsi ad opere di fede e di carità; per i cristiani il diritto di unirsi pacificamente e di preparare al paese destini degni di esso con un insegnamento elevato e cristiano. Questi, o signori, sono i diritti sacri delle anime, si potrà mitigarli, vincerli giammai. (Applausi a destra). C'è poi bisogno di rispondere alle solite declamazioni che ci rappresentano il cattolicismo *come* nemico della Francia e della società? Noi amiamo la Francia signori, e domandiamo solo che si rispetti la nostra libertà, come noi rispettiamo quella degli altri; noi difendiamo le fondazioni necessarie alla società, noi stiamo sommessi alle leggi del paese. *Perchè dunque* tanto sdegno sur una cosa fittizia? È perchè il radicalismo comprende bene che la coscienza cristiana è sempre forte nel nostro paese, e che fino a che essa sussisterà, non ci sarà trionfo per lui. (Segni d'approvazione a destra).

I BELGI AL S. P. LEONE XIII

Riportiamo con piacere il *nobile* indirizzo che un'eletta del patriziato belga deponeva ai piedi del Sommo Gerarca la scorsa settimana:

BEATISSIMO PADRE,

«Iddio, che ci ha tolto Pio IX per coronarlo di gloria nella sua eternità beata, non poteva meglio ascingare le nostre lagrime e consolare il nostro dolore, che dandoci per Padre e guida delle nostre anime, quello che nel segreto de' nostri cuori invocavamo con i nostri voti e le nostre preci.

«Che la sua santa e misericordiosa Provvidenza sia *benedetta le mille volte*.

«La Chiesa è nostra Madre amatissima, e con lei noi salutiamo in Leone XIII, Pietro, che non muore; *la guida sovrana delle nostre coscienze*, il Dottore infallibile del nostro intelletto, il giudice supremo delle nostre azioni. Per Pietro, sotto il nome di Pio IX, i nostri fratelli hanno versato con gioia il loro sangue ed offerto la loro vita in olocausto; per Pietro nella Vostra sacra persona noi siamo pronti agli stessi sacrifizi, alla stessa devozione.

«Da lungo tempo i Vostri figli del Belgio conservano nella *loro memoria* il ricordo della Vostra bontà, delle Vostre virtù e della Vostra paterna tenerezza. E come il Vostro nome non *sarebbe* stato acclamato fra essi? Dove potreste essere più venerato e più amato?

«Parlate, beatissimo Padre, e sarete ascoltato; insegnate e sarete seguito; comandate e sarete obbedito; perchè sappiamo che nella Vostra sacra persona s'incarnano la verità stessa, il diritto e la giustizia.

«Ci facciamo un dovere della nostra docilità, un onore della nostra sommissione, un nobile vanto della nostra dipendenza; poichè Voi tenete la chiave della sola libertà degna di tal nome, e fuori dei vincoli salutari della Vostra autorità, sorgente di tutte le virtù, non vi è che misera servitù o degradazione. Sotto la Vostra egida, continueremo a combattere energicamente la funesta e disastrosa dottrina dei fatti compiuti, a lottare contro i consigli pusillanimi della falsa conciliazione ed a difendere con tutte le nostre forze la Vostra triplice corona di Padre, di Pontefice e di Re.

«Possa sotto il Vostro scettro benedetto, il nome di Gesù Cristo essere santificato, il suo regno sociale estendersi, e la santa volontà di Dio penetrare le anime de' riflessi dell'amore, di cui i beati s'amano in cielo.

«Questo voto prostrati ai Vostri piedi Vi offriamo umilmente, implorando le Vostre *sante benedizioni*, che ci sieno, pegno di forza nella prova, di coraggio nella tribolazione e di perseveranza nell'assoluta devozione dei Vostri figli belgi alla Chiesa nostra madre ed al Vicario di Gesù Cristo sulla terra»!

Notizie Italiane

Camera dei Deputati

(*Seduta del 26*).

Sono convalidate, le elezioni dei collegi di Tricarico, Torchiara e del IX di Napoli.

Approvasi l'indirizzo della Camera in risposta al Discorso del Trono.

Cairoli annunzia la costituzione del Ministero, aggiungendo che con decreto d'oggi il conte Corti fu nominato ministro degli esteri.

Dice che i nuovi ministri non presentansi alla Camera *con un* ampio programma d'idee, bensì con un semplice indice delle promesse che intendono d'adempiere nella presente *sessione*. Nella politica interna sarà loro cura di serbare incolume il prestigio dello Statuto, evitandone ogni interpretazione restrittiva ed ogni applicazione arbitraria. Quindi l'urna elettorale, suprema guarentigia delle istituzioni rappresentative, sarà sempre scrupolosamente rispettata. Riguardo alla politica estera, non crede dover fare superflue dichiarazioni. L'Italia è in amichevoli relazioni con tutte le Potenze, e saprà mantenersi rispettata e col proposito della neutralità sottrarsi ad ogni pericolo. Non pertanto, aspirando ai benefici della pace, i ministri ritengono non inutili i *provvedimenti attuali per completare* l'ordinamento dell'esercito già fatto dalla perizia dei ministri precedenti, e certo non si vorrà che *rimanga* interrotta la *provvida* opera intrapresa per l'ordinamento della marina.

Riguardo alla questione ferroviaria, dice che le circostanze indicano la più naturale soluzione e che nella impossibilità di discutere in tempo le Convenzioni stipulate, manifestasi l'opportunità di separare le Convenzioni per esercizio dal progetto di nuove costruzioni. Si proporranno a risolvere il *gravissimo problema* relativo alle linee costruite, e la nomina della Commissione d'inchiesta parlamentare e ad un tempo una legge per l'*esercizio provvisorio della rete* dell'Alta Italia. Quanto alle nuove costruzioni, sopratutto nelle provincie più deficienti di viabilità, non avvi dubbio che la loro urgente necessità è ammessa da tutte le Provincie d'Italia per impulso di effetto e sentimento di giustizia e per solidarietà di dovere, e quindi saranno senza indugi presentate le proposte. Soggiunge che per sopperire alle spese il Ministro delle finanze *indicherà i mezzi opportuni*, senza ricorrere a provvedimenti eccezionali. Egli può intanto esprimere la convinzione che il pareggio, raggiunto con tanti *sforzi, non sarà* menomamente compromesso. Riguardo a ciò le condizioni dell'erario non saranno pure di *ostacolo al beneficio promesso dalla parola* del Re e atteso dai voti della popolazione.

Avverte che l'abolire intieramente i quasi intollerabili *tributi* che tassano *le* classi meno abbienti nelle prime necessità della vita, è meta cui dovesi aspirare con tutto il vigore; ma, non volendo dare scossa al credito pubblico, per ora converrà limitarsi alla riduzione delle tasse più gravose. Annunzia quindi la presentazione di speciali provvedimenti nell'interesse delle classi lavoratrici, accennando a quelli riguardanti l'inchiesta agraria ed il lavoro dei fanciulli *nelle manifatture*.

Accenna alla trasformazione del sistema tributario, prefiggendosi intanto di studiare i *mezzi diretti alla semplificazione* e al decentramento dell'amministrazione. Soffermasi poscia nel discutere e raccomandare alla *Camera lo studio delle modificazioni* da introdursi nella Legge comunale e provinciale. Aggiunge di non poter chiudersi la sessione senza l'*adempimento della promessa* riforma elettorale inscritta sulla bandiera della Sinistra per cui è un impegno d'onore, fondandone l'estensione sulla capacità seriamente definita.

Conchiude dicendo di apprezzare i motivi che consigliarono l'abolizione del Ministero di agricoltura, e l'istituzione del Ministero del tesoro; ma di non potere disconoscere le manifestazioni parlamentari e quelle di autorevoli Rappresentanze favorevoli alla ricostituzione dell'amministrazione soppressa. Verrà pertanto presentato un progetto. Così indicati i *concetti* del nuovo Gabinetto, il Presidente del Consiglio dichiara di non chiedere indulgenza di giudizi sulle persone, ma la sua *condanna sopra* gli atti, se devieranno dalla linea retta segnata dal dovere.

Il discorso del *Presidente del Consiglio* fu interrotto in vari tratti da segni d'approvazione. Sul fine applausi da varie parti della Camera.

Seismit-Doda presenta i bilanci definitivi pel 1878 la situazione tesoro al 31 dicembre 1877 ed i resoconti degli esercizi del 74, 75 e 76.

Determinasi di procedere domani all'elezione del presidente e di un vice presidente della Camera in surrogazione di Cairoli e di Desanctis.

Cominciasi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Fabbricotti esamina la condizione fatta dal trattato all'industria dei marmi, giudicando che la tariffa di esportazione stipulata debba riuscire molto disastrosa.

Nervo dichiara che non darà un voto *contrario al trattato; quantunque* ne derivino oneri gravissimi ai consumatori, ma reputerebbe, nonchè conveniente, necessario per *attenuarne i gravami* ed anco compensarli in parte, di accompagnare l'approvazione con un invito al Ministero di non tardare a proporre parecchi *provvedimenti* di ordine economico che viene indicando.

Guala ragiona contro il trattato, del quale non nega *alcuni benefici* per talune produzioni e pel commercio nazionale, ma che in complesso è, come crede di poter dimostrare, sfavorevolissimo alla massima parte delle *nostre industrie*.

Il seguito della discussione a domani.

Senato del Regno.

(*Seduta del 26*).

Cairoli fa le identiche dichiarazioni di quelle fatte alla Camera. Molti senatori, terminato il discorso, recaronsi a complimentare il Presidente del Consiglio.

COSE DI CASA

Giovedì, alle ore 3 pom. nell'atrio dello stabilimento di S. Domenico, concesso dal Municipio, il signor Ferdinando Pistorius di Milano darà un esperimento dell'*Estintore* — nuovissimo *brevetto* — Dick, per estinguere il fuoco. Furono di spensati viglietti d'invito.

Notizie Estere

Germania. La *Gazzetta di Francoforte* ha per telegrafo da Berlino:

«L'Imperatore è al colmo della gioia (*sehr erfrent*) per aver ricevuto la lettera di Leone XIII che gli annunciava la sua elezione.

L'Imperatore vi *risponderà* immediatamente.»

Austro-Ungheria. Le due delegazioni si sono accordate su tutti i *punti* sui quali esistevano delle divergenze. La delegazione ungherese s'è confermato in tutto e per tutto alle deliberazioni di quella austriaca nella questione del credito.

Il conte Andrassy disse alla delegazione ungherese che stante uno scambio di idee che avveniva adesso fra la Russia e l'Inghilterra non poteva prevedere il giorno della riunione del congresso.

TELEGRAMMI

Vienna 26. La persistente negativa della Russia alle domande delle Potenze, ed in specialità dell'Inghilterra che vengano sottoposte alla discussione del Congresso tutte le stipulazioni del trattato di pace, accresce la tensione dei rapporti politici.

Sebbene si creda che in conseguenza di ciò il progetto del Congresso sia del *tutto fallito*, pure ritiensi che la guerra possa essere evitabile in base ad altri accordi che si dice le Potenze stieno per prendere.

È aspettato qui il Generale *Ignatieff* in missione presso il governo austro-ungarico.

Vienna, 26 Il generale Ignatieff viene a Vienna per conferire col conte Andrassy.

L'Inghilterra *sarebbe* intenzionata di occupare delle isole del mare Egeo per assicurarsi la via delle Indie. Si crede che la Russia s'opporrà a *tale occupazione*.

I giornali Russi propongono di fare la guerra all'Inghilterra nelle Indie.

Il principe egiziano Hassan cerca a Costantinopoli di comporre un'alleanza anglo-turca.

Dicesi che l'Inghilterra voglia proporre ai Gabinetti un'occupazione internazionale di Costantinopoli.

I vagoni ferroviarii provenienti dalla Rumenia vengono disinfettati a Suczava causa il tifo.

Roma, 26. L'onorevole Desanctis invitò il Villari ad assumere l'ufficio di segretario generale della istruzione pubblica. Il *Popolo Romano* inveisce contro il ministero per l'esclusione da esso inflitta nella sua formazione alla maggioranza dei 184. Le funzioni della settimana santa e di Pasqua saranno celebrate solennemente nella cappella Sistina collo stesso cerimoniale adoperato prima del 1870 e con inviti speciali. Il gruppo dei malcontenti prepara battaglia al ministero sulla proposta dell'esercizio governativo per le ferrovie dell'Alta Italia. Si parla del Rusconi a segretario generale degli esteri.

Versailles, 26. Il Senato approvò il bilancio delle entrate.

Parigi, 26. Furono nominati definitivamente Gabriac ambasciatore presso il Vaticano e Duchate ministro a Bruxelles.

Filadelfia, 26. Un incendio distrusse trentacinque case.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 26 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79.80 a	79.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.07 a	L. 21.99
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	2.29.—	2.29 1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.— a	L. 22.02
Bancanote austriache	228.15	228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 26 marzo

Rendita Italiana	79.60
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247 50
» Pontebbano	378.—
» Lombardo Veneto	—.—
Pezzi da 20 lire	21.89

Parigi 26 marzo

Rendita francese 3 0[0	72.40
» » 5 0[0	109.10
» italiana 5 0[0	72.25
Ferrovie Lombarde	158.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	24.14.1[2
» sull'Italia	9.—
Consolidati Inglesi	95 16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.3[16
Egiziano » »	—.—

Vienna 26 marzo

Mobiliare	230.—
Lombarde	73.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	254.—
Banca Nazionale	793.—
Napoleoni d'oro	9.60—
Cambio su Parigi	47.80
» su Londra	120.20
Rendita austriaca in argento	66 05
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 21 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26 —	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.0	754.7	755.0
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento { direzione	N	W	calma
Vento { vel. chil.	3	1	0
Termom. centigr.	6.2	10.0	5.4

Temperatura { massima 10.2 / minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1.3

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6. 10pom.

AVVISO

NATALE PRUCHER E COMP.

hanno aperto in Udine Via del Cristo n. 6 un lavoratorio di metalli dorati ed argentati ad uso di Chiesa, e si raccomandano ai M. M. R. R. Parroci, Cappellani e Rettori di Chiese per commissioni.

Essi assicurano che alla discretezza possibile dei prezzi sapranno congiungere bellezza, solidità e varietà nella esecuzione dei lavori. L'onestà, la capacità ed il buon volere dei suaccennati, e l'avere gli stessi fatto lungo tirocinio in un rinomato lavoratorio fanno ritenere che non verranno meno alle promesse.

LA CHIESA PER MONS. DE SEGUR

Oggidì la Chiesa è aspramente perseguitata e combattuta e quindi fanno opera ottima coloro i quali imprendono a difenderla contro gli assalti de' suoi nemici cogli scritti di peso non solo, ma con scritti di piccola mole da diffondere in mezzo al popolo cristiano. Il Chiarissimo Mons. de Segur è uno tra i valorosi difensori della Chiesa, del Papa e d'ogni cattolica istituzione, ne fanno fede gl'innumerevoli opuscoli pubblicati in questi tempi e diffusi tra i fedeli con quanto loro vantaggio, *ciascuno lo può de* durre, dalle molteplici e copiose edizioni fatte nell'originale francese e nelle versioni. Ultimamente l'infaticabile Autore pubblicò un opuscolo per il popolo « **La Chiesa** » ove in diecinove capitoli compendiò quanto un fedele deve sapere per rispondere trionfalmente contro gli errori dei nemici dell'immacolata sposa di Gesù Cristo. Noi facciamo voti perchè questa soda *ed opportunissima* pubblicazione abbia ad avere un felice incontro e vivamente la raccomandiamo a tutti i *buoni cattolici e specialmente* a coloro i quali sono incaricati dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo.

Costa cent 15 alla copia. Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* - Venezia SS. Apostoli 4496.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L'Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

AVVISO

Premiata fabbrica Cementi-Gesso, Barnaba Perissutti Resiutta. Qualità perfettissima, già riconosciuta nei lavori eseguiti nel Genio Civile, e Ferrovia.

Qualità e prezzi da non temersi concorrenza.

Rappresentante G. B. LANFRIT — *UDINE.*

COMPENDIO
DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell'educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più profittevole ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgersi con *Vaglia postale* al *Dott. Franc. Zanetti* Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL' ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF. DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire;** ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

UN MATRIMONIO CIVILE
Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare *si contraggano* i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di si gran rilevanza che se *ancora ci si parlasse* l'intera quaresima non sarebbe esaurito, sì grande è il bisogno d'insistervi per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambo i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinte e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che *vogliono contrarre matrimonio* gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituali profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambo i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* Venezia SS. Apostoli 4496.

LA FAMIGLIA CRISTIANA Periodico Mensuale
con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. .50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Sèverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruiredilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione,** sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, *Via Mazzini* 206, Bologna.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.